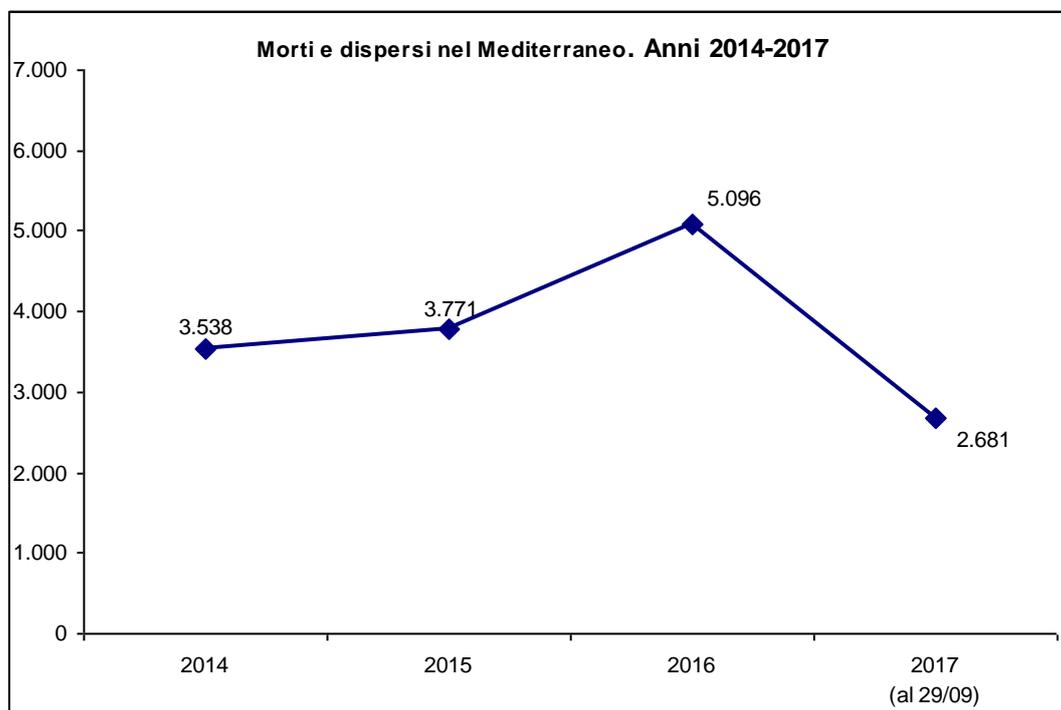




Comunicato stampa [Fondazione Ismu](#)

3 OTTOBRE, GIORNATA NAZIONALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DELL'IMMIGRAZIONE Dal 2014 hanno perso la vita nel Mediterraneo oltre 15mila migranti

In occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione¹ che si celebra il 3 ottobre - istituita per commemorare la tragedia del 3 ottobre 2013, quando al largo dell'isola di Lampedusa 368 migranti persero la vita in uno dei più tragici naufragi avvenuti nel Mediterraneo dall'inizio delle ondate migratorie di questi ultimi anni - ISMU ricorda che da allora sono state numerose le morti avvenute nel Mediterraneo. Secondo le stime più attendibili di [UNHCR](#) e [IOM](#) dal 2014 ad oggi sono più di 15mila i migranti che hanno perso la vita in mare.



Fonte: elaborazioni ISMU su dati UNHCR

¹ L'articolo 1 della legge 21 marzo 2016, n. 45, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n.76 del 1° aprile 2016, ha istituito la ricorrenza della "Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione", per ricordare chi "ha perso la vita nel tentativo di emigrare verso il nostro paese per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e alla miseria".

Già nel 2014 l’Agenzia Onu per i rifugiati ([Unhcr](#)) aveva definito la traversata del Mar Mediterraneo la “strada più mortale del mondo”: infatti da allora le stragi in mare sono continuate e hanno raggiunto la cifra più alta nell’anno 2016 con oltre 5mila tra morti e dispersi.

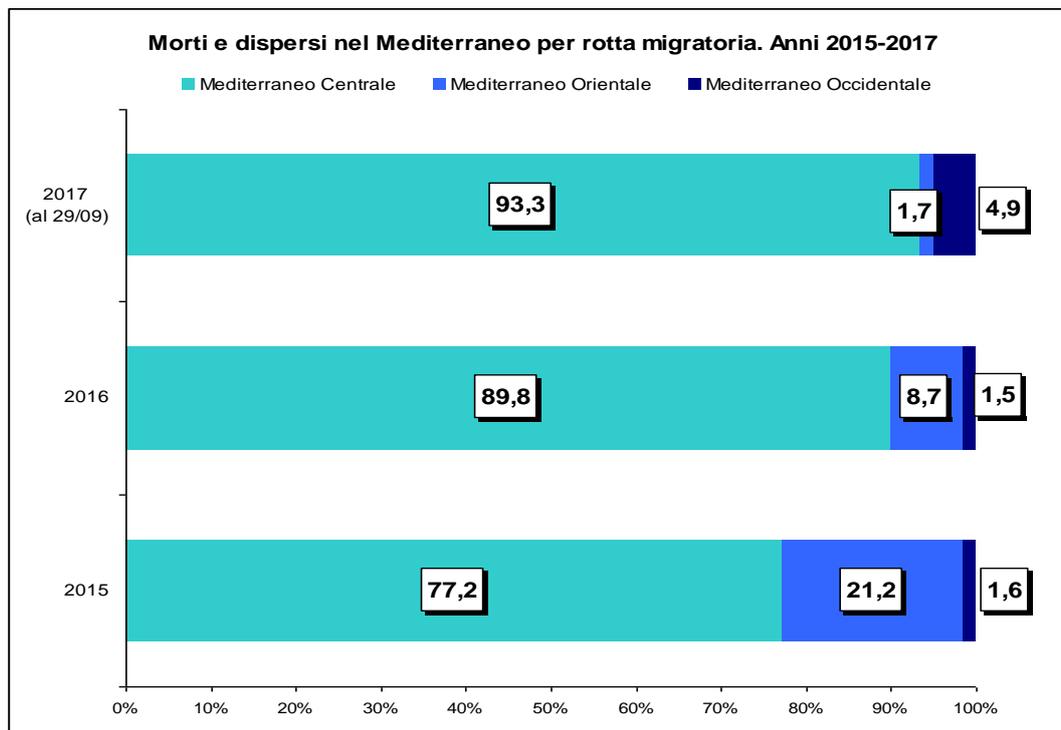
Morti e dispersi nel Mediterraneo. Anni 2014-2017

Anno	Arrivi via mare	Morti e dispersi	Morti e dispersi ogni 1000 arrivi
2014	216.054	3.538	16,4
2015	1.015.078	3.771	3,7
2016	362.753	5.096	14,0
2017 (al 29/09)	136.423	2.681	19,7

Fonte: elaborazioni ISMU su dati UNHCR e OIM

Il 2016 è l’anno in cui gli arrivi di migranti via mare in Europa sono calati considerevolmente in particolare sulla rotta del Mediterraneo orientale che dalla Turchia porta sulle isole greche, mentre la traversata dal Nord Africa verso l’Italia è tornata ad essere il principale approdo europeo per i migranti in fuga da conflitti, carestie, soprusi, instabilità politica ed economica. Tale traversata è particolarmente pericolosa: i più gravi incidenti hanno infatti riguardato la rotta del Mediterraneo centrale che dalla Libia –e dal Nord Africa più in generale – porta in Italia. Nel 2015 sul totale dei morti e dispersi, il 77% ha riguardato tale rotta e l’anno successivo il 90% .

Anche il 2017 sta registrando un considerevole numero di decessi (nel 93,3% dei casi avvenuti sulla rotta migratoria verso l’Italia) con oltre 2.600 morti e dispersi tra il primo gennaio e il 29 settembre. Nel corso dei mesi estivi, con l’intensificarsi degli arrivi in Spagna, sono aumentate anche le vittime sulla rotta occidentale, che alla stessa data rappresentano il 4,9% di tutti i decessi nel Mediterraneo.



Fonte: elaborazioni ISMU su dati UNHCR e OIM